

UNA MARTIRE ISTRIANA:

NORMA COSSETTO

CONTESTO GEOLOGICO

Il termine "foiba" è una corruzione dialettale del latino "fovea", che significa "fossa". Le foibe, infatti, sono voragini rocciose, a forma di imbuto rovesciato, create dall'erosione di corsi d'acqua; possono raggiungere i 200 metri di profondità, diffuse nelle aree carsiche della regione del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria.

FINE DELLA GUERRA ARMISTIZIO

Una prima ondata di violenza esplose già durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale, dopo l'8 settembre 1943.

Fu a partire da quel momento che, in Istria e in Dalmazia, i partigiani jugoslavi iniziarono a rivendicare il possesso di quei territori, torturando e gettando, vivi legati tra loro con del filo di ferro, nelle foibe gli Italiani.

Non ci fu nulla di politico. La discriminante fu la nazionalità, bastava essere Italiani per essere arrestati e gettati nelle foibe. Con la fine della Seconda Guerra mondiale, gli attacchi si fecero via via sempre più violenti ed intensi: nella primavera del 1945, l'esercito jugoslavo guidato da Tito marciò verso i territori giuliani.

Occupò anche Trieste e l'Istria, obbligando gli italiani che abitavano quelle zone ad abbandonare la propria terra. Molti furono i cittadini che vennero uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati. Questi omicidi si perpetuarono fino al 1947: l'esercito slavo si impadronì pian piano dell'Istria, operando una vera e propria pulizia etnica, obbligando gli italiani ad abbandonare la zona e sterminando coloro che decidevano di opporsi a tale violenza. Il massacro delle foibe iniziò a cessare solo a partire dal 10 febbraio 1947, quando la Jugoslavia riottenne le province di Fiume, Zara, Pola e di altri territori grazie al trattato di Parigi. L'Italia riuscì ad assumere pienamente il controllo di Trieste solo nell'ottobre 1954, vedendosi obbligata a lasciare l'Istria nelle mani della Jugoslavia.

È difficile quantificare quante furono le persone trucidate. La stima, più attendibile, parla di oltre 20.000 persone. Bisogna considerare che, ancora, non sono note tutte le foibe utilizzate per questa "pulizia etnica".

UNA MARTIRE ISTRIANA:

NORMA COSSETTO

In questo periodo in cui, spesso, si parla di femminicidi è importante ricordare la storia di questa ragazza.

Norma, era iscritta al corso di lettere e filosofia dell'Università di Padova. Nell'estate 1943 stava preparando la tesi di laurea intitolata *Istria Rossa* (il rosso del titolo è relativo alla terra ricca di bauxite dell'Istria). In ragione dei propri studi, la Cossetto, girava in bicicletta per i paesi dell'Istria, visitando municipi e canoniche alla ricerca di archivi che le consentissero di sviluppare la sua tesi di laurea.

Norma fu arrestata e condotta all'ex-caserma della Guardia di Finanza di Parenzo insieme ad altri parenti, conoscenti e amici. Qualche giorno più tardi, Visinada, fu occupata dai tedeschi, cosa che spinse i partigiani a effettuare un trasporto notturno dei detenuti presso la scuola di Antignana, adattata a carcere. In tale luogo Norma fu tenuta separata dagli altri prigionieri e sottoposta a sevizie e stupri dai suoi carcerieri, che abusarono di lei mentre veniva tenuta legata su un tavolo. L'episodio

della violenza carnale fu poi riferito da una donna abitante davanti alla scuola, che, attirata da gemiti e lamenti, appena buio si avvicinò alle imposte socchiuse vedendo Norma legata al tavolo che veniva violentata da più partigiani.

La notte tra il 4 e 5 ottobre tutti i prigionieri legati con fili di ferro furono condotti a forza a piedi fino a Villa Surani. Ancora vivi, furono gettati in una foiba nelle vicinanze. Tre donne, presenti nel gruppo, subirono nuovamente violenze sessuali sul posto prima di essere gettate a loro volta nella foiba. La morte li raggiunse dopo ore, giorni, di atroci sofferenze.

Il 10 dicembre 1943 l'esercito tedesco occupò l'Istria; in quegli stessi giorni i vigili del fuoco di Pola, impegnati a recuperare corpi da una foiba profonda 136 metri, estrassero anche quello di Norma Cossetto, il cui cadavere si trovava in cima alla catasta di corpi lì gettati.

Il Presidente della Repubblica, Azelio CIAMPI, nel 2005, gli conferì la medaglia d'oro al valor civile con la seguente motivazione:

«Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio.»— 5 ottobre 1943